

3 / 17 / 1660

SENATO DEL REGNO

1660

SECRETARIATO GENERALE

Nome e cognome del Senatore

Paoloni Francesco

Data del R. Decreto di nomina

- 6 FEB. 1943

Categoria

3<sup>a</sup>

Luogo e data di nascita

Perugia il 13 Luglio 1875

Titoli gentilizi, professionali e accademici

DOCUMENTI PRESENTATI

1) Certificato della Camera dei Fanci e delle Corporazioni

Data dell'adunanza della Commissione permanente nella quale furono esaminati i titoli e risoluzioni adottate

26 FEB. 1943

Nome del relatore

Data della relazione e numero dello stampato

Data della deliberazione del Senato

Data del giuramento 29 APR. 1943

Data della trasmissione al Senatore del R. Decreto di nomina

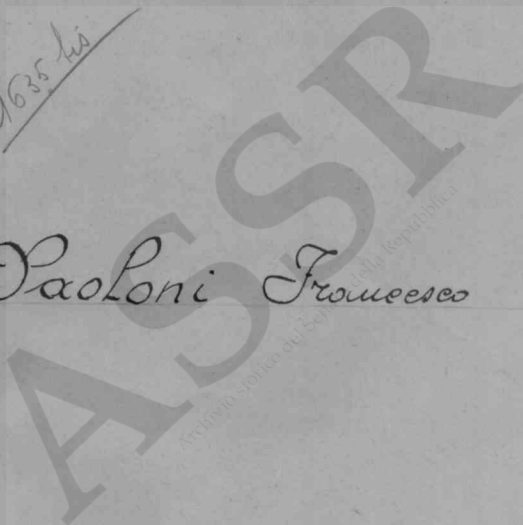
ANNOTAZIONI

Decaduto dalla carica di Senatore con ordinanza 16 NOV. 1944 dell'Alta Corte di Giustizia istituita dall'art. 2 del Decreto legislativo n. 21 del 10 luglio 1944 per le sanzioni contro il fascismo.

SENATO DEL REGNO

1635 bis

Paoloni Francesco





Archivio storico del Senato della Repubblica

II

3766

3

CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

IL SEGRETARIO GENERALE

Il sottoscritto, verificati gli atti esistenti nella Segreteria Generale della Camera, certifica che

Francesco PAOLONI

nato a Perugia il 13 luglio 1875 è stato deputato nelle Legislature 28^ - 29^ - quale Rappresentante dei Collegi Unico Nazionale, ed era Consigliere Nazionale nella 30^ Legislatura.

LEGISLATURA	COLLEGIO NEL QUALE FU ELETTO	DATA DELL' ELEZIONE	DATA DELLA CONVALIDAZIONE	ANNOTAZIONI
28^	Unico Nazionale	24 marzo 1929	2 maggio 1929	
29^	Unico Nazionale	25 marzo 1934	2 maggio 1934	
	-----			
	XXX^ Legislatura - I^ della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.			
	Nominato Consigliere Nazionale con decreto del DUCE dell'11-marzo 1939-XVIII.			
	Data del giuramento 23 marzo 1939-XVIII.			

Roma, 12 FEB 1943 Anno XXI

IL SEGRETARIO GENERALE  
*Fosco Merighi*

4-397-XVII - Tipografia della Camera dei Fasci e delle Corporazioni - n. 434 (100)



SENATO DEL REGNO

COMMISSIONE  
PER LA VERIFICA DEI TITOLI  
DEI NUOVI SENATORI

Roma, 20 Feb. 1943 - XXI

M. 87

Il Presidente della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, comunica che la Commissione stessa, nella riunione del 26 Febbraio 1943-XXI, ha convalidato la nomina a Senatore del Regno del sig. Francesco PAOLONI.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

~~AVV. STEFANO BOCCARDI~~

IL PRESIDENTE DEL SENATO DEL REGNO

ROMA



Roma 18 MAGGIO 1943 Anno XXI  
18 MAGGIO 1943 XXI

6

440

Al Camerata *Paolini*  
Senatore del Regno

- ROMA -

Vi comunico che, come Fascista Senatore,  
Voi siete stato iscritto all'Unione Nazionale  
Fascista del Senato.

La quota di partecipazione all'Unione Na-  
zionale Fascista è di £.25, che Vi prego di in-  
viare alla Segreteria dell'Unione predetta.

IL PRESIDENTE DEL SENATO  
PRESIDENTE DELL'UNIONE NAZIONALE FASCISTA  
DEL SENATO

f.to: SUARDO



SENATO DEL REGNO

Roma 22.5.1963

XXI

Eccellenza :

grato della comunicazione che mi annuncia la iscrizione all' "Unione Nazionale Fascista" del Senato, provvedo alla parte amministrativa, come indicatami, presso la Segreteria dell' "Unione", e pego di gradire il mio profondo omaggio.

Distintamente  
Narciso Paolini





SENATO DEL REGNO

Roma 22-5-1943

KKI

Accludo lire Venticinquemila  
per quota di partecipazione  
all' "Unione Nazionale Fascista"  
del Senato.

Francesco Paoloni

CATEGORIA \_\_\_\_\_

N° \_\_\_\_\_

# SENATO DEL REGNO

SEGRETARIATO GENERALE

## OGGETTO

Senatore PAOLONI Francesco

10

Sen. Francesco PAOLONI

Archivio Storico del Senato della Repubblica

11

PAOLONI Francesco

Nato il 13 luglio 1875 (anni 67)

Nominato per la cat. 3<sup>a</sup> (Deputati, dopo tre legislature  
o sei anni di esercizio)

Deputato per due Legislature: XXVIII, XXIX.  
Consigliere Nazionale per la Leg. XXX.

12  
PAOLONI Francesco, nato a Perugia il 13 luglio 1875.

Deputato al Parlamento per le legislature XXVIII e XXIX. Consigliere Nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni per la XXX legislatura.

Scrittore, giornalista, già direttore del quotidiano "Il Mattino" di Napoli, attualmente dirige la rivista "Annuali del Fascismo". (Categoria III).

CATEGORIA \_\_\_\_\_

N° \_\_\_\_\_

# SENATO DEL REGNO

SEGRETARIATO GENERALE

## OGGETTO

*Dimissioni del Dr. Parlomi*  
*essa la sua non adesione alla Repubblica*  
*Giulio Vitiana*

Il sottoscritto Senatore del Regno dichiara di non avere aderito alla repubblica sociale italiana.

Roma, 27. 11. 44. ....

Il Senatore Francesco Tacchini per affermare  
di non aver aderito alla repubblica sociale  
italiana, ha rifiutato di firmare la relativa  
dichiarazione.  
Il 1° Senatore  
.....  
Pavani

A S.E. il Grande Ammiraglio Duca Paolo Thaon di Revel

Presidente del Senato del Regno

Roma 28 - 6 - 1944

Eccellenza:

Non per evitare le conseguenze della negata firma alla formula di dichiarazione propositami, scrivo questa lettera per dare quelle precisazioni e spiegazioni in proposito, che ritengo doverose verso la E.V. anche in rapporto alla cordialità con la quale mi intrattenne il giorno 17 corr. quando diresi ed ottenni l'onore di essere ricevuto per una visita di omaggio personale.

Come dichiarai verbalmente quando rifiutai la firma al testo presentato, confermo che non ho dato adesione alla istituzione fascista della Repubblica sociale Italiana, ed aggiungo che non ho firmato, né comunque dato, il giuramento richiesto per la iscrizione al P.F.R.

La mia posizione alla vigilia dell'8 Settembre 1943 fu accennata in una lettera al Sig. Segretario Generale del Senato, data da Perugia 12 Agosto, con la quale motivai la firma per il secondo indirizzo di Senatori a Sua Maestà.

Poi, dinanzi al caotico disorientamento di spiriti, prodotto dalle successive e contrapposte ingiunzioni di considerare tradimento ciò che qualche giorno innanzi si imponeva moralmente e giuridicamente come dovere patriottico, e viceversa; in presenza della tragica crisi che ancora una volta nella Storia divide Italiani in due campi di Potenze internazionali nemiche, e li avventa ferocemente gli uni contro gli altri; di fronte a certi fatti, ed atteggiamenti, e sviluppi, da una parte e dall'altra, che non, posso approvare, e d'altronde riflettendo su altri fatti ed atteggiamenti e sviluppi; ho potuto orientarmi, e mantenere la coscienza libera da impegni pregiudiziali, per quel giudizio personale sugli avvenimenti, e per quelle aspirazioni augurali verso l'avvenire, di cui, pur nella mia pochezza ed al pari di tutti, dovrò rispondere dinanzi a Dio.



Con questo non intendo sfuggire alle questioni essenziali. Anzi ne faccio confessione all'E.V.

Per la successione e la contrapposizione di fatti che si svolgono da subito dopo il disastro profottosi precipitosamente fra Agosto e Settembre 1943, e senza rinnegare nulla, di quel che pensai prima ed anche nelle prime fasi di quella smisurata sciagura nazionale, penso che da ambe le parti si può trovare la giustificazione del fine di giovare alla Patria, non importa come, ed a qualunque costo, non solo da opposti modi di vedere politici, ma anche da ambientali punti di vista diversi per forza maggiore. *Il significato è il ferreo volontarismo di minoranza, da ambe le parti, per dedizione eroica alla Patria.*

Poiché bisognava tentare di risparmiare alla Patria, quanto più fosse possibile di ferite e sofferenze, cui era esposta senza difesa, per effetto del distruttivo impeto e delle rappresaglie di eserciti stranieri occupanti, da una parte alleati trasformati improvvisamente in implacabili nemici, e dall'altra acerrimi nemici fino a ieri, imbaldanziti dalla vittoria con imposizione di resa incondizionata che cercava di trasformare in alleanza, ambedue in movimento per guerreggiare sul suolo nostro. E bisognava anche tentare di salvare, dalle macerie del catastrofico crollo, quanto più fosse possibile di indipendenza nazionale, di integrità territoriale italiana e coloniale, e di posizione internazionale della Patria, qualunque fosse la sorte definitiva della guerra. In proposito si può ricordare che già da prima del 25 Luglio 1943 si attribuivano a Mussolini iniziative per proposte di pace alla Russia, con previsione di svolta decisiva della guerra, di cui correva voce anche nelle conversazioni in Senato, come di parere espresso autorevolmente. E dopo il Settembre non mancarono nuovi tentativi del genere, che non riuscirono, ma se fossero riusciti avrebbero imposto una nuova situazione dell'Italia nella guerra. Dall'altra parte si prospettavano le conseguenze per l'Italia del fallimento di tutti gli approcci dell'Asse verso la Russia Sovietica.

Pur di strappare a queste inesorabilità incalzanti qualche beneficio per l'Italia, ciascuno Italiano può sacrificare tutto. E non so se può destare invidia la fortuna, quando egli la reputi tale, di guadagnare in questa situazione per la sua parte politica, invece che sacrificare; ~~ma~~ ~~ma~~ Comunque molto rispettabili son quelli che hanno sacrificato prima. Con queste considerazioni tutto diviene comprensibile. Così può essere ben compresa anche la situazione dell'antifascista rimasto legittimamente Senatore del Regno nei vent'anni di Regime fascista, se entra a far parte del Governo provvisorio del Luogotenente del Regno, dopo avere accusato di tradimento la Corona, manifestato sfiducia assoluta nella Dinastia, ed essersi dichiarato per la Repubblica democratica.

~~Se~~ Se dovessi dar voto, io lo darei non per una dittatura, né di Repubblica sociale, né di Repubblica sovietica comunista, ma per una Repubblica socialista secondo la formula mazziniana, che emancipa il lavoro, manuale ed intellettuale, direttivo ed esecutivo, nella economia associazionistica ~~una~~ <sup>secondo</sup> riunisce capitale e lavoro nelle stesse mani; e con ordinamento politico ed amministrativo di rappresentanze organiche e di continuo educativo approfondimento di consultazione fra le masse associate. (Non è questa aspirazione del senno del poi, giacché ne esporsi i lineamenti in un libro sul sistema rappresentativo, pubblicato parecchi anni or sono.)

Del resto, l'età e la pochezza dei meriti mi permettono, ed una triste situazione familiare consiglia (figli che son rimasti bloccati, con le famiglie, quale nell'Italia meridionale, quale nell'Italia settentrionale, per bisogno di modesto lavoro remunerativo, dopo la loro parte nella guerra; e due di essi gravemente sinistrati da bombardamenti di Napoli e di Rimini) di astenermi da qualunque partecipazione agli avvenimenti, e di vivere rifugiato nel conforto dello studio e del lavoro, anche per la necessaria preparazione a trarre aiuto per il giorno non molto lontano, nel quale, esauriti gli scarsi residui di quasi cinquant'anni di atti-

vità professionale, dovrò provvedere i mezzi di vita per me e mia moglie - 69 e 66 anni - se la Divina misericordia non ci avrà chiamati prima, poiché non ho possessi, e la indagine sui profittatori politici se fatta sul serio mi sarebbe graditissima.

L'E.V. comprende che questa posizione di fatto e di spirito non può consentire una dichiarazione di voto per "si" o per "no" sulla situazione, quale è implicita nella formula "dichiaro di non avere aderito alla Repubblica sociale Italiana", in quanto significa ~~la~~ adesione alla parte opposta, e ripudio contro persone che ebbi amiche fin dal 1914 avendo fatto parte della prima redazione del "Popolo d'Italia", e contro direttive ideologiche generali in quanto rivoluzionarie, alle quali fui favorevole negli anni della buona sorte. E se la mia solidarietà, dal 1914 ~~sempre~~, in poi, non fu sempre senza riserve, e non fu mai adulatoria, né conformista dall'A alla Zeta, né mi fece aspirare ad alcuna gerarchia di partito o di governo, peraltro non è questa la sede nella quale posso serenamente ripensare ai momenti e punti e modi del non conformismo, poiché sembrerebbe un espediente diretto a scansare la corrispondenza politica generale nelle direttive del regime.

Ora, non ho dato alcuna collaborazione allo strabiero accampatosi dominatore nel nostro Paese, ed ho avuto la fortuna di non esservi costretto e di potermene mantenere lontano.

Sul mio onore, e solo per ciò posso fare ancora un giuramento, questa è la verità nella mia situazione., che ho voluto esporre, secondo il diritto ad essere moralmente giudicati con conoscenza di causa, per la veberazione che sento verso l'E.V. e che mi fa ansioso della sua personale comprensione.

Gratifica l'E.V. il mio profondo ossequio.

Francesco Paoloni

Francesco Paoloni

12-7-1966

A. S. E. il Generale  
Senatore Tito Montefinale  
Questore del Senato del Regno

Stettamente Personal  
Nittenti il Senator  
Panu  
Paoloni



SENATO DEL REGNO



ACQUISITA  
Archivio Storico  
della Repubblica



SENATO DEL REGNO

A S.E. il Generale Senatore T. Montefinale  
Questore del Senato del Regno



R o m a 12 - 7 - 1944

Cara Eccellenza:

ricevo oggi la tua dell'8 corr.

Accludo il modulo di dichiarazione, firmato; e ti prego di renderti interprete presso S.E il Presidente per la assicurazione che a tale documento rimarrà allegato il pro-memoria esplicativo da me esibito.

Ne sono grato anche a te.

E prego di gradire i miei cordiali saluti.

Con deferenza

*Francesco Paoloni*  
Francesco PAOLONI



R

Il sottoscritto Senatore del Regno dichiara di non avere  
aderito alla repubblica sociale italiana.

Roma, 12 luglio 1944..

Francesco Paoloni

.....

Questori del Senato del Regno

Roma 21 Luglio 1944

Eccellenze:

dalle lettere che le E.E.V.V. mi hanno indirizzato in data 13 Giugno, ma che ho trovato recapitatami soltanto otto giorni or sono, apprendo che si fa una discriminazione di merito finanziario tra Senatori, in rapporto alle arretrate indennità di carica, basandola su un questionario politico.

Forse perché nel periodo della Sede del Governo del Regno, prima a Bari, poi a Salerno, la "Gazzetta Ufficiale del Regno" non è giunta a Roma, non ho potuto trovare traccia della base legale italiana di tale discriminazione. Perché sarò grato alle E.E.V.V. se me ne daranno indicazione, affinché possa averne precisa conoscenza per ogni eventuale futura riserva di diritto.

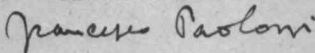
Mi sembra però che la discriminazione, anche se limitata alla parte riguardante le indennità di carica, e per i soli casi relativi al formulario di dichiarazione negativa unito alla lettera delle E.E.V.V., sia stata superata dall'annuncio del testo unico della Legge di defascistizzazione approvata dal Consiglio dei Ministri nelle sedute del 15 e del 17 corr., che nel comunicato ufficioso del resoconto riguarderebbe i Senatori così:

"Infine la nuova legge commina la decadenza dalla carica per quei membri delle Assemblee Legislative, delle Accademie, e di altri Istituti, che hanno con i loro voti sorretto il fascismo e resa possibile la guerra. Questa decadenza dalla carica verrà pronunciata da quella stessa Alta Corte incaricata di punire le maggiori colpe del fascismo."

Cosicché tutta la questione riguarderebbe tutte le prerogative della carica, per decadenza, nell'avvenire, sia pure prossimo, ed a giudizio della apposita Magistratura straordinaria, ma non le prerogative (od una parte di esse come premio o punizione in danaro) dal Marzo al Giugno compreso.

Perdonate il fastidio di questa mia, e gradite i miei ossequi

Francesco PAOLONI





Copia di dichiarazione del Senatore Francesco Paoloni

Alle Eccellenze dell'Alta Corte di Giustizia

Roma 15 Ottobre 1944

Poiché non ho ricevuto notifica di accuse specifiche, espongo schematicamente la mia posizione, riferendomi ai punti della "Legge per le sanzioni contro il fascismo" e delle Ordinanze per l'epurazione, che possano riguardarmi.

Ma siccome l'accusa generica riguarda venti anni della mia attività, farò seguire un "memoriale" esplicativo particolareggiato, con fiducia che venga preso in esame.

Di tutto quanto è affermato qui e nel memoriale posso dare prove documentali e testimoniali.

Se mi saranno fatte contestazioni risponderò.

Dichiaro dunque:

- 1°) Aderii alla convocazione della adunata del 23 marzo 1919 in piazza S. Sepolcro a Milano, ma non partecipai, trovandomi a Trieste.
  - 2°) A Trieste, direttore del giornale "L'ora Nuova" da me fondato, ebbi contro i fascisti, non meno che i marxisti, socialisti o comunisti.
  - 3°) Non fui "squadrista" né ebbi brevetto di "marcia su Roma" alla quale non partecipai.
  - 4°) Aderii al Partito Nazionale Fascista il 22 febbraio 1923, Roma.
  - 5°) Non ebbi cariche nel Partito, e non esercitai comando, né prestai servizio nella Milizia.
  - 6°) Fui eletto Deputato al Parlamento nella "lista nazionale" del "plebiscito" marzo 1929, e rieletto ugualmente nel 1934, ambedue le volte per designazione della Confederazione Professionisti ed artisti, in rappresentanza dei giornalisti.
  - 7°) Per la stessa designazione e rappresentanza venni chiamato a far parte del Consiglio della Corporazione Carta e Stampa, fin dalla sua costituzione, e quindi entrai come tale nella Camera dei Fasci e delle Corporazioni nel 1939.
  - 8°) Dal 1932 in poi cessai la attività di giornalista militante, passando a collaborazioni per Riviste ed a lavoro di documentazione e compilazione per cronistoria, prima in Annali, poi nello Archivio Storico della "Agenzia Stefani".
  - 9°) Dal marzo al Settembre 1940 non partecipai a lavori parlamentari, come risulta dal congedo in atti, né svolsi alcuna altra attività, perché fui malato in punto di morte, e nel periodo di decorso venni operato, ed ebbi lunga e difficile convalescenza.
  - 10°) Non fui "insignito" di "sciarpa littoria".
  - 11°) Fui nominato Senatore del Regno per la III Categoria il 6 febbraio 1943, e prestai giuramento nella Assemblea del Senato a Commissioni riunite, tornata del 23 aprile 1943. Considerai legittima la convalida perché la procedura è oggetto di Regolamento e non di Statuto del Regno, ed i miei titoli sono nelle tre Legislature.
  - 12°) Non ho dato alcuna collaborazione, nemmeno giornalistica, ai tedeschi, né prima, né dopo, né ad altri stranieri.
  - 13°) Non ho dato adesione alla "Repubblica Sociale Italiana", e non ho preso la tessera del nuovo partito F.R.
  - 14°) Io ed i miei siamo rimasti nullatenenti, senza altro mezzo di reddito per vivere fuorché il lavoro professionale o impiegatizio.
- Con queste dichiarazioni non intendo rinnegare, nell'ora della sconfitta, quelle attività che - pur senza avere esercitato funzioni gerarchiche o di governo e dirigendo giornali dal 1928 altutte il '31 - svolsi nel ventennio, con profonda convinzione di servire, nel miglior modo possibile ~~in tutte~~ date le circostanze, alla Patria, ed il mio ideale di divenire sociale.

Alle L. L. E.E. Fulco Ruffo di Calabria e Tito Montefinale  
Questori del Senato del Regno

R o m a 21 Luglio 1944

Eccellenze:

potrei firmare tutto il formulario negativo presentatomi, poiché non sono "squadrista", non ho partecipato alla "marcia su Roma", non ho ricoperto "cariche nel Partito fascista", non sono insignito della "sciarpa Littorio", ed ho già firmato altro modulo dichiarante di non avere aderito alla Repubblica sociale Italiana ottenendo dal venerando ex Presidente, Grande Ammiraglio Duca Paolo Tahon di Revel, che venisse allegato in atti un mio pto-memoria di precisazione esplicativa.

Però su un punto mi necessitano chiarimenti.

~~per~~ Che cosa significa "non avere ricoperto c a r i c h e nella Milizia"?

Nella Milizia non ho esercitato alcun comando, né prestato servizio, avendo avuto un grado di ufficiale "Fuori Quadro" puramente nominale, conferitomi nel Luglio 1925, data 14, per iniziativa dell'allora Comandante Generale Gandolfo, e per motivo di cui dirò appresso.

Rilevo in proposito che simili nomine allora non erano rare, data la tendenza a paragonare la Milizia ad una specie di rinnovata "Guardia Nazionale" (art. 76 dello Statuto del Regno: "E' istituita una Milizia Comunale sovra basi fissate dalla Legge."); poiché, istituita con Decreto Reale del 14 Gennaio 1923, era stata successivamente, Decreto Reale 4 Agosto 1924, inquadrata stabilmente tra le Forze Armate del Regno, con giuramento di fedeltà a S.M. il Re, e con attribuzione di provvedere alla istruzione premilitare per la preparazione della coscrizione nel Regio Esercito, come le E.E.V.V. possono insegnarmi; e che del Governo responsabile di quei Decreti facevano parte, con i fascisti, i rappresentanti di vari partiti parlamentari, ed insigni personalità militari.

Mi sia consentito anche di ricordare che in tempi successivi

S.M. il Re espresse un elogio molto lusinghiero per la Milizia, e che poi un Principe di Casa Savoia ne vestì la camicia nera assumendo il comando di una Divisione della Milizia nella guerra di A.O.

Circa i motivi della mia nomina se ne può rilevare l'aspetto singolarmente ironico, oggi, poiché la proposta di istruttoria per la nomina fuori quadro venne inoltrata il 24 Maggio, data del decimo anniversario dell'intervento dell'Italia nella guerra contro gli Imperi Centrali, in relazione a meriti che mi furono attribuiti nella ~~politica~~ <sup>politica</sup> interventista svolta tra gli ultimi mesi del 1914 ed i primi del 1915, e successivamente nella organizzazione antidisfattista del secondo periodo di quella guerra, meriti per i quali fui capolista nella elezione del Comitato Centrale Nazionale della "Federazione dei Partiti interventisti e delle Associazioni Patriottiche per la resistenza interna" assumendone quindi la funzione esecutiva; ed ai quali debbo l'onore di possedere lettere autografe dei compianti Bissolati e Salandra, particolarmente notevole quella dell'ex Presidente del Consiglio perché contiene dichiarazioni politiche riguardanti quel tempo e fu scritta dopo lasciato il potere.

Con questo non intendo affatto negare le mie responsabilità politiche di gregario fascista, ex Deputato eletto con i Plebisciti del 1929 e del 1934, ex Consigliere Nazionale nella successiva Legislatura, ~~sempre per designazione della Confederazione Professionista e Artista,~~ fino a quando mi fu concesso l'alto onore della nomina a Senatore del Regno. Intendo soltanto fissare dati di fatto, e chiedere quale è in proposito la posizione riguardante la formula "cariche nella Milizia"

Prego di perdonarmi il fastidio

Dev-mo Francesco Paoloni

Francesco Paoloni

1433

24

A S.E. il Regio Ambasciatore Don Pietro Tomasi della Torretta  
Presidente del Senato del Regno

=====

Roma 16 Ottobre 1944

Eccellenza:

dal giornali ho appreso che l'Alta Magistratura eccezionale, costituita per la applicazione del R.D. Luogotenenziale per le "sanzioni contro il fascismo", viene ora giudicando sulle proposte di S.E. l'Alto Commissario, per la decadenza di un certo numero di Senatori.

Poiché dalla relazione del proponente risulta che non si giudica in blocco la maggioranza, con la quale il Senato ha concorso a mantenere e consolidare il potere al fascismo dopo il gennaio 1925 fino alla vigilia del luglio 1943, ed infatti il raggruppamento in categorie differenziate è già un criterio di graduatoria, suppongo che si voglia giudicare sul merito caso per caso, e non sulle categorie senza esclusioni, al che per i più basterebbe la data di nomina, e per gli altri la consultazione dei resoconti di Assemblee e di Commissioni.

Però presento alla Alta Corte una dichiarazione, cui farò seguire un memoriale esplicativo e documentale, con fiducia che verrà preso in esame; ed accludo copia per conoscenza dell'E.V.

Mi consenta l'E.V. - ne faccio preghiera - di chiarire il mio sentimento ed il mio pensiero in proposito.

Comprendo lo stato d'animo violento della povera gente disorientata e martoriata da tante violenze e da esasperanti sciagure. Comprendo perciò altrettanto lo sforzo del Governo, diretto ad ammortizzare, con surrogati legali di rivoluzione, la impetuosa spinta delle masse, che gli avvenimenti disastrosi hanno passionalmente eccitato alla sommossa ed alla rappresaglia.

Mi rendo anche conto delle necessità che si impongono, e delle

: / :

opportunità consigliabili, per una restaurazione formale, in attesa di Costituente, prodotta da ciò che l'altra Parte contraente ha trattato come resa a discrezione militare e politica.

Ho coscienza che allo stato delle cose una sola cosa ha importanza: ottenere che questa nostra Italia - storicamente infelice per il profitto che dalla faziosità dei suoi figli altre Potenze, quando l'una, quando l'altra, trassero tante volte - venga considerata dai vincitori della capitolazione del 3 Settembre 1943 in modo diverso da come la considerarono allora nelle clausole di armistizio. E se a tal fine, e per farle conseguire quanto più è possibile di sovranità del territorio nazionale e coloniale, e dei sacri confini segnati da Dio con la cerchia delle Alpi anche al Brennero ed al Nevoso, e quanto più è possibile di effettiva indipendenza a condizioni di parità con le altre Nazioni, giovi il sacrificio della classe dirigente fascista, anche negli uomini che non parteciparono al governo del Partito n dello Stato, ed anche nei vecchi più vicini alla soglia dell'al di là, non ha importanza che questo sacrificio si effettui in deroga agli articoli 31, 37, 51, e 64 dello Statuto del Regno.

Però profonda è nel nostro cuore la ferita per un "deferimento a giudizio", sia pure di sola decadenza, che in base alla stessa Legge, e nelle impressioni del pubblico dinanzi alla stessa Alta Magistratura, sembra accomunare i Senatori, per aver dato voti ai Ministri di S.M. il Re, con i giudicabili designati dalla stessa legge come traditori, spie, delatori, assassini, torturatori, arricchiti con profitti illeciti o comunque di regime, corrotti e corruttori, e concussori, in modo che dal grosso pubblico può farli considerare tutti criminali in fascio, con la sola differenza della graduazione di criminalità e di pena.

Mi perdoni ~~XXXIV~~. l'E.V. questa sincerità dolente, che nelle mie intenzioni vuol essere omaggio al Presidente dell'Alto Consesso al quale mi onoro di appartenere ancora, e mi onorerò sempre di avere appartenuto. E prego di gradire i miei ossequi

Francesco Paoloni *Francesco Paoloni*



SENATO DEL REGNO

19  
inviata a Torino il 17

10. 744. n. 10.35

(Rimini) Babuc

Roma 16-10-1946

Egregio Signor Segretario Generale:

desidero far giungere all'Alta Corte  
di Giustizia l'unita mia dichiara-  
zione, che sarà seguita da memo-  
riale esplicativo e documentale.

Accludo anche una lettera  
a. S. E. il Presidente, riguardante  
questo mio passo, con acclusa copia  
della dichiarazione.

Perdoni se Le prego di far giun-  
gere d'urgenza, poichè non so dove  
funziona la Cancelleria dell'Alta  
Magistratura straordinaria per quanto  
riguarda i senatori.

Unge d'ogni cordiali saluti

Il

Francesco Basloni

Nel mondo



## SENATO DEL REGNO

Copia dei documenti contenuti nell'unita cartella  
in risposta a S. S. Bonomi - Presidente del Consiglio.  
In seguito un colloquio con il Presidente del Senato Thurn  
v. Rehl - presso il gabinetto personale - che col medesimo  
il giorno 11 aprile 1944 - ore 19.30 al Grand Hotel  
Dom. Colant

IN NOME DI S.A.R.UMBERTO DI SAVOIA  
PRINCIPE DI PIEMONTE  
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,  
riunita in Camera di Consiglio,  
ha emessa la seguente

ORDINANZA

Vista la richiesta dell'Alto Commissario per le sanzioni  
contro il fascismo, in data del 7 agosto 1944, per la dichiara-  
zione di decadenza di

PAOLONI Francesco, nato il 13 luglio 1875 a Perugia, dalla cari-  
ca di Senatore per essere stato nominato il 6 febbraio 1943,  
mentre cioè durava la guerra, all'evidente scopo di rafforzare  
nel Senato, con l'obbedienza al dittatore, la politica di guer-  
ra; di non aver avuto la convalida in Assemblea plenaria del  
Senato e di essere stato deputato e consigliere nazionale dopo  
il 1929, ed immesso in Senato per tale titolo, dopo avere contri-  
buito nell'altra Camera a mantenere il regime fascista e a ren-  
dere possibile la guerra;

Esaminate le deduzioni difensive dell'interessato;

Sentito il relatore;

Letti gli artt.8 del D.L.L.27 luglio 1944 n. 159 e 8 del  
D.L.L.13 settembre 1944 n. 198;

DICHIARA

PAOLONI Francesco decaduto dalla carica di Senatore.

Roma, 16 novembre 1944

Per estratte conforme all'originale

Roma, 11 20 dicembre 1944

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE



*D. J. ...*